

## Fallimenti in discesa

Pochi fallimenti per il primo semestre di quest'anno. Da gennaio a giugno 2021, i valori restano al di sotto di quelli pre-pandemia, facendo sì che il tasso di fallimento delle imprese italiane (numero di procedure aperte ogni mille imprese registrate) si attesti allo 0,76. È quanto emerge dai dati presenti all'interno dell'indagine di **Unioncamere-Infocamere** sulle procedure fallimentari nei primi sei mesi degli ultimi tre anni, ricavati a partire dal registro delle imprese delle camere di commercio. Il numero delle imprese obbligate a dichiarare fallimento resta contenuto, con una flessione del 13,3% in confronto ai volumi del 2019. Una differenza di 713 unità rispetto ai sei mesi iniziali di due anni fa, che ha fatto diminuire la quota delle società costrette a portare i libri in tribunale per chiudere l'attività da 5.380 prima del Covid alle attuali 4.667. Tra questi due periodi segnati dall'emergenza sanita-

ria, si inserisce poi il dato dei 2.924 fallimenti presentati nel primo semestre 2020, diretta conseguenza dell'imposizione delle misure di contenimento e del conseguente stop delle attività dei tribunali. Non considerato rilevante, invece, il secondo semestre del 2019, per effetto delle conseguenze legate alla pandemia. Il bilancio parziale del 2021 rispetto al semestre di due anni fa mostra valori in diminuzione per quasi tutta la penisola, salvo alcune regioni, tra cui Basilicata e Molise per le più piccole (+53,6% + 41,7) e Sicilia per le più grandi (+1,4%). Peculiare poi il caso della Lombardia, il cui tasso, pur in forte riduzione da due anni fa (-16,1%), si colloca al di sopra della soglia dell'1x1000 negli indici di fallimento. Il trend dell'attenuazione dei fallimenti si conferma per giunta in tutti i settori imprenditoriali, tranne per la fornitura di energia (+60%).

**Maria Sole Betti**

— © Riproduzione riservata — ■

